

**FAI-CISL**

Via Tevere, 20  
00198 Roma  
Tel. 06.8415455  
Fax 06.8840652

**FLAI-CGIL**

Via L. Serra, 31  
00153 Roma  
Tel. 06.585611  
Fax 06.58561334

**UILA-UIL**

Via Savoia, 80  
00198 Roma  
Tel. 06.85301610  
Fax 06.85303253

Roma, 13 novembre 2003

**RACCOMANDATA**

Al Presidente del Consiglio Europeo  
Silvio Berlusconi

Al Presidente della Commissione Europea  
Romano Prodi

Al Commissario Agricoltura U.E.  
Franz Fischler

Al Presidente della Commissione Agricoltura U.E.  
Giovanni Alemanno

e p.c. Alle Associazioni e OO.DD  
della Filiera del Tabacco

**Loro sedi**

**Oggetto:** Documento Riforma Tabacco

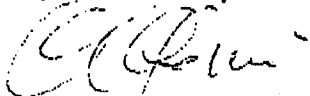
On. Presidenti e Commissari, Spettabili associazioni,

Vi inviamo in allegato il documento FAI CISL - FLAI CGIL - UILA UIL  
sulla proposta della Commissione della U.E. per la riforma del settore tabacco.

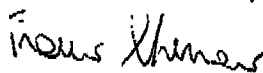
Distinti saluti.

I Segretari Generali

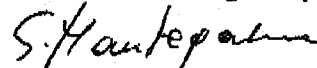
FAI CISL  
(Albino Gorini)



FLAI CGIL  
(Franco Chiriaco)



UILA UIL  
(Stefano Mantegazza)



**FAI-CISL**  
Via Tevere, 20  
00198 Roma  
Tel. 06.845691  
Fax 06.8840652

**FLAI-CGIL**  
Via L. Serra, 31  
00153 Roma  
Tel. 06.585611  
Fax 06.58561334

**UILA-UIL**  
Via Savoia, 80  
00198 Roma  
Tel. 06.85301610  
Fax 06.85303253

## **DOCUMENTO FAI CISL - FLAI CGIL - UILA UIL SULLA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE DELLA U.E. PER LA RIFORMA DEL SETTORE TABACCO**

### **Premessa:**

La filiera produttiva del tabacco è un settore ad alta densità occupazionale sia per quanto riguarda il lavoro autonomo che dipendente.

Esso si svolge nell'ambito della piantagione e raccolta, nella prima lavorazione del tabacco secco, nella manifattura, nella distribuzione e vendita delle sigarette e dei sigari, sviluppa una forte domanda di servizi, di attività indotta per beni strumentali e logistici.

Infine permette una notevolissima entrata fiscale in tutti gli stati dell'unione.

### **Considerazioni:**

la riforma riguarda la produzione agricola ed incide negativamente in particolare sull'occupazione in agricoltura, nella prima lavorazione del tabacco secco e nell'indotto a monte ed a valle di questo tratto di produzione.

Ciò perché la "proposta di riforma" è finalizzata alla cessazione della produzione di tabacco in Europa ma non a quella dell'attività di manifattura di sigarette che proseguirà con l'importazione della materia prima.

### **Impatto occupazionale e discriminazioni dell'intervento:**

Mentre 56.799 operai agricoli stagionali, dipendenti da 26.873 aziende tabacchicole, 13.200 operai stagionali e fissi dipendenti di 53 aziende di trasformazione, lavorazione del tabacco secco e circa 2.000 lavoratori stabili dipendenti di aziende meccaniche e di logistica, rimarrebbero disoccupati (temporaneamente secondo la Commissione) e senza alcun sostegno al reddito.

E con la beffa che il "sostegno disaccoppiato" agli agricoltori, essendo commisurato anche sull'incidenza del costo del lavoro, esso viene incassato esclusivamente da questi e non girato in lavoro retribuito come nel passato.

La proposta è pertanto discriminante tra cittadini della stessa filiera, in incidente nella lotta al tabagismo, incoerente con una riforma della PAC già contraddittoria con il documento di Lisbona ove fu scelta una politica economica finalizzata alla compatibilità ambientale, scientificamente elevata per il massimo di occupabilità; ed è altresì incoerente anche con i principi di riforma della PAC definiti nel documento di Lussemburgo.

**Proposte:**

pertanto come OO SS dei lavoratori salariati chiediamo radicali modifiche alla proposta di riforma articolate nei seguenti punti:

1. inserimento della condizionalità occupazionale per il percepimento di qualsiasi forma di aiuto subordinandone l'erogazione alla certificazione dell'occupazione in azienda;
2. la tempistica dell'attuazione della riforma deve riguardare il 2012 come per gli altri settori;
3. il disaccoppiamento, se totale, non può contenere nella misura anche la quota parte relativa al lavoro dipendente che va riservata al fondo "riconversione",
4. il fondo per la cosiddetta "riconversione" sia destinato alla ristrutturazione delle aziende interessate della filiera e finalizzato alla salvaguardia dell'occupazione tramite la diversificazione produttiva ed una moderna rotazione agraria mirata a ridurre il rischio chimico nei prodotti agro-alimentari;
5. riconoscere nei processi di ristrutturazione della filiera e nelle zone rurali più interessate, una priorità alla rioccupazione dei lavoratori dipendenti della filiera;
6. definire, contestualmente alle ristrutturazioni delle filiere, specifici ammortizzatori sociali connessi alla riqualificazione professionale dei lavoratori.

I predetti punti costituiscono condizione interrelata per la condivisione di un processo di riforma giusto ed equo. In assenza è ovvio che il confronto si sposta nello specifico aziendale, regionale e nazionale in quanto il lavoro dipendente non è disponibile alla funzione di agnello sacrificale.

Fai Cisl

Flai Cgil

Uila Uil